

Gli ingegneri: ricorsi contro gli albi dei certificatori enegetici

A chiusura del 54° congresso Cni a Pescara, è stata approvata la mozione finale sulla ipotesi di legge-delega per la riforma della professione degli ingegneri dando mandato al Cni di presentarla al ministero di giustizia. Ed a proposito delle «tariffe minime», parte integrante del testo di ipotesi di riforma, il presidente del Cni, Paolo Stefanelli è tornato sull'argomento con una riflessione a voce alta

«In Abruzzo un accordo siglato fra ingegneri e Protezione civile stabilisce che tutte le opere da realizzare, a seguito del sisma, verranno valutate secondo la tariffa minima professionale con una riduzione del 30% per garantire la qualità delle prestazioni. Ma se questo accordo è valido per l'Abruzzo perché non estenderlo a tutte le altre regioni italiane? O la qualità è una deroga solo per l'Abruzzo? La qualità non andrebbe, invece, garantita all'intera collettività in maniera incondizionata e non solo in casi di particolare emergenza?»

Oltre che sulla riforma della professione, il Cni intende muoversi su un altro versante, quello dei contenziosi con alcune regioni che stanno legiferando in materia di certificazione sulla determinazione delle qualità energetiche degli edifici, prevedendo la

costituzione di appositi albi di certificatori abilitati. Decisione inaccettabile per il Cni come spiega il vicepresidente Vicario Pietro Ernesto De Felice, coordinatore della Commissione interna sull'impiantistica

«Le preoccupazioni maggiori derivano dal professionale di chi potrà rilasciare la certificazione. Secondo gli strumenti legislativi attuali, il tecnico in questione dovrebbe avere competenze esclusive nei settori dell'edilizia e degli impianti. Competenze che hanno solo gli ingegneri. La modifica alla legge 192/05, invece, prevede anche altre figure professionali che, dopo aver seguito un breve percorso formativo, potranno esercitare e firmare le certificazioni. Alcune di queste, tra l'altro, non sono neanche iscritte ad albi». Alcune regioni hanno già legiferato (vedi la Lombardia) in materia ed istituito dei corsi obbligatori per certificatori abilitati.

Il Cni e gli ordini provinciali contestano tali scelte e forti del fatto che recentemente è stato vinto un ricorso al Tar contro la regione Liguria, che quindi dovrà correggere la legge regionale, si prepareranno altri ricorsi contro quelle regioni orientate a costituire albi regionali.

di Andrea G. Lovelock



Tecnici. Esclusa la progettazione in zona sismica

Gli ingegneri limitano le competenze degli iunior

PESCARA

Gli ingegneri della sezione B dell'albo si ribellano a quelli della sezione A. I primi, 5 mila laureati triennali (il 2% del totale) frutto della riforma Amato-Guerzoni (Dpr 328/2001), sostengono che i secondi, laureati quinquennali, vogliono farli lavorare meno. Il pomo della discordia è il terremoto.

I senior del Consiglio nazionale hanno dato un parere al comune di Macerata che esclude la competenza di progettare e dirigere lavori degli iunior nelle aree a rischio sismico: praticamente quasi tutta Italia, Sardegna esclusa. Protesta Vincenzo Boccassini, 38 anni, presidente del coordinamento universitari e professionisti triennali. Si difende Paolo Stefanelli, presidente del consiglio nazionale: «Abbiamo letto l'unica legge a disposizione: il Dpr 329/2001 - ribatte -. Questa competenza dei laureati triennali non c'è».

Il parere del 17 giugno dell'Ordine, dice Boccassini, «richiama il decreto del ministero delle Infrastrutture del 14 gennaio 2008 secondo cui non possono essere costruite strutture semplici nel-

le aree sismiche». I laureati di tre anni sarebbero esclusi perché abilitati a costruire solo questo tipo di edifici. «È un'interpretazione dubbia del Dpr 328/01. Siamo messi fuori dalle costruzioni in cemento armato. Il paradosso è che geometri e periti industriali non possono fare il calcolo della struttura di queste costruzioni ma la progettazione architettonica sì. Insomma, mi passi il termine, si è creato un pastrocchio legislativo». Gli iunior richiamano a loro favore la sentenza del Tar Campania (1314/2006) e quella del Consiglio di Stato (1473/2009) sul Dpr 328/2001. Ma perché un decreto del gennaio 2008 ispira un parere a giugno 2009? C'entra il terremoto dell'Aquila? «Osservazione efficace e intuitiva» glissa Boccassini. «Qualche collega si è visto bloccare i lavori in Calabria e Sicilia - continua -. Il parere non è vincolante ma di fatto influisce sulla valutazione dei progetti fatta dagli uffici regionali, gli ex geni civili. Così qualche laureato triennale chiede ai colleghi con laurea di cinque anni di farsi mettere il timbro a posto loro. Questo provoca aggravii economici,

anche per il committente».

A Pescara, dove ieri si è chiuso il 54esimo congresso della categoria, i vertici iunior hanno incontrato i senior. «La nostra è stata una lettura rigorosa e letterale dell'elenco delle competenze. Non abbiamo provato neppure a dare un'interpretazione - ribadisce Stefanelli -. Ciò non significa che sia il Verbo o che la giurispru-

DIVISI NELL'ALBO

Protestano i triennali

che per il Consiglio

nazionale non sono abilitati a fare i calcoli

per il cemento armato

denza non ci dia torto. Il ministero della Giustizia ci già chiesto la motivazione del parere. Se ci sono elementi che dimostrano il contrario siamo disposti a correggere la posizione alla prossima riunione del consiglio utile, a fine mese o a fine agosto». Il terremoto dell'Aquila c'entra? «Non c'entra nulla».

An. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

